



**Communication
via *it* for *adults* On-line!**

**concept
Rita Bencivenga**



**visual design
Gabriella Ventaglio**

**© Associazione Alfabeti
via Nino Bixio 5.3
I-16128 Genova
tel - fax 010 5525208
www.alfabeti.org
info@alfabeti.org**

Genova luglio 2002

**Il progetto 'Ciao!' ha ricevuto un sostegno
finanziario dalla Commissione Europea
nell'ambito del programma Socrates/
Grundtvig**

**Del contenuto della presente
pubblicazione rispondono unicamente
l'autrice e l'associazione Alfabeti e quanto
in essa contenuto non riflette in alcun
modo il punto di vista della Commissione.**



Alfabeti è un'Associazione culturale non profit nata nel febbraio 2000 che progetta e promuove azioni innovative per la comunicazione, crea e sostiene sinergie per la formazione, per attività scientifico-culturali e per nuovi circuiti della conoscenza.

Alfabeti è composta da persone legate al tema della comunicazione sia da connessioni professionali sia da interessi culturali: una particolare attenzione è rivolta allo sviluppo di azioni di rilevanza sociale.

Suoi scopi statutari sono favorire e promuovere la comunicazione tra persone, gruppi formali e informali, organizzazioni, comunità e promuovere la diffusione di conoscenze, informazioni, esperienze.

Un impegno particolare è dedicato all'educazione a distanza e via web e al potenziamento del ruolo di internet, dei computer e di altre tecnologie dell'informazione nella società in generale e in particolare nel campo della formazione e dell'educazione.

Un interesse specifico è volto a sviluppare progetti innovativi, interdisciplinari e di respiro internazionale, anche nell'ambito di programmi UE.



indice

prefazione	4
introduzione	5
i partner	6
l'idea centrale del progetto	7
altre attività	8
fasj di attuazione	8
la prima settimana:	
Italia - Finlandia	9
l'interazione	10
la seconda settimana:	
Italia - Danimarca	11
l'interazione	12
impatto	13
diffusione e comunicazione	14
le interviste	15
Conclusioni	16
ringraziamenti	17

Alfabeti nasce dall'incontro di persone avvicinate e coinvolte da esperienze e linguaggi comunicativi e sociali nuovi: abbiamo dato vita ad una rete di interconnessioni, opportunità e contaminazioni per il desiderio di esplorare nuovi spazi e per realizzare percorsi e progetti di qualità. Pensiamo che l'intreccio tra gli aspetti relazionali e culturali che appartengono al versante antropologico, sociale e artistico possa tradursi, diffondersi e innovarsi

prefazione

attraverso gli strumenti e le tecnologie a disposizione.

Alfabeti si muove ricercando un dialogo vitale tra le persone, i contenuti dei vocabolari sociali e la possibilità di rendere disponibile l'accesso e l'utilizzo del web, delle immagini e delle parole...la circolazione delle idee e delle intuizioni.

La nostra breve storia di giovane Associazione culturale è una mappa di incontri con altri gruppi, altre culture e altri...alfabeti.

L'apertura verso il nuovo è lo stile che ci appartiene perché la nostra è una prospettiva di cambiamento e di osservazione.

La visione generale dell'Associazione è quella di costituire un elemento facilitatore per la circolazione delle esperienze di valore promuovendo la conoscenza di nuove forme di partecipazione alla vita sociale e culturale.

Il Progetto CIAO! È per noi un momento importante e significativo, un impegno coerente con le nostre finalità e con alcuni dei nostri sogni...un laboratorio su cui costruire nuovi spazi in cui la comunicazione possa attraversare le distanze e i contesti più diversi mostrando potenzialità e risorse.

Stefania Dondero,
presidente di Alfabeti

*“Chi non usa nuovi rimedi,
deve aspettarsi nuovi mali;
poiché il tempo è il più grande
innovatore”*

Francis Bacon 1561 - 1626

Due incontri hanno portato all'ideazione del progetto CIAO! Il primo incontro a Rimini, con Derrick De Kerckhove che, durante una conferenza, ha suggerito al sindaco di Rimini di installare alcuni schermi giganti nelle strade della città, di collegarli con analoghi schermi in altre città del mondo, e di tenerli accesi 24 ore al giorno, anche per mesi, per far sì che posti lontani potessero vivere uno accanto all'altro, e le persone potessero

verso l'uso di tecnologie per comunicare o una anche minima conoscenza diretta di Internet e delle possibilità che offre.

Il progetto, nelle sue linee essenziali, è stato scritto nei due giorni dell'incontro di Manchester.

Nei due mesi seguenti sono stati definiti i particolari.

L'approvazione della proposta ha permesso di cominciare la sperimentazione.

Questo rapporto racconta quale è

Introduzione

vedersi e interagire.

Il secondo, nel novembre 2000 ad Amsterdam, ci ha fatto conoscere gli esperimenti di Sugata Mitra, in India, dove ha posizionato, senza preavviso, per bambini e adolescenti che vivono in aree povere e che non sanno nè leggere nè scrivere, alcuni chioschi multimediali collegati a Internet videoregistrando quanto succedeva nei primi giorni senza che ci fosse nessuna interferenza da parte di “esperti” nelle scoperte che facevano i bambini.

Ha dimostrato come fosse facile arrivare a comprendere come si naviga in Internet e memorizzare dei percorsi che prescindono dal testo scritto. Alcuni mesi dopo, nel gennaio 2001, si è svolto a Manchester un incontro cui hanno partecipato enti e organizzazioni interessati a presentare progetti nell'ambito del programma Socrates Grundtvig, dedicato all'educazione degli adulti. Gli scambi intercorsi fra i partecipanti nei due giorni del meeting hanno fatto incontrare un gruppo di sette persone interessate all'idea di tentare di mettere in pratica l'idea portata da Alfabeti, quella di far comunicare persone che abitano in Paesi diversi, che non si conoscono, che non hanno necessariamente un interesse

stata l'esperienza di alfabeti nel primo anno del progetto.

Il racconto è volutamente informale, perchè non vuole trasmettere dati tecnici e metodologici, ma raccontare un'esperienza progettuale che, con i suoi limiti e le sue difficoltà, ha significato una grossa crescita per l'associazione e per i suoi soci.

1

*“La pelle della cultura” di Derrick De Kerckhove.
Convegno “La bussola di Sindbad” Geografie umane
del dialogo: onorare la saggezza, arricchirsi con le
diversità.*

*XXVI edizione delle Giornate Internazionali di studio
Centro ricerche Pio Manzù - Rimini 28-30 ottobre
2000 www.piomanzu.com*

2

*“India, the Internet, and Non-Invasive Education” di
Sugata Mitra.*

*Convegno “Doors 6: Lightness”
RAI Convention Centre, Amsterdam, 11 - 13
Novembre 2000. www.doorsofperception.com*

3

*Alfabeti ha potuto partecipare a questo incontro
grazie a un finanziamento ricevuto dall'Agenzia
Nazionale Socrates*



Il progetto comprende, oltre all'Associazione Alfabeti, 4 partners provenienti da Regno Unito, Finlandia e Danimarca.

i partner

UK, Ridge Danyers College, Hibbert Lane, Marple, Stockport,
www.ridgedanyers.ac.uk

UK, Action for Blind People, Unit 5, Carlyle Court, Carlisle, www.afbp.org

FINLAND, Ikaalinen Adult Education Institute, Kyrosselankatu 8, Ikaalinen
www.ikaalinen.fi

DENMARK, Teachers Resource Center, County of Aarhus, Vesterskovvej 4, Skanderborg
www.acu-aarhus.dk



Come ha avuto origine l'idea l'abbiamo detto.

Il primo problema che abbiamo dovuto affrontare è stato quello di adattare l'idea alle possibilità e alle risorse offerte dal programma Grundtvig, cosa che ha significato inevitabilmente una riduzione della scala dell'idea progettuale e una serie di adattamenti per poter realizzare un'iniziativa che avesse senso per noi e che fosse al contempo utile agli scopi del

L'idea centrale del progetto

programma Grundtvig.

In quanto abbiamo realizzato ci sono degli scopi diretti e indiretti.

Indirettamente, il progetto si propone di incoraggiare l'educazione lungo l'arco della vita attraverso le nuove tecnologie e si rivolge ad adulti che vivono in aree rurali o in declino industriale o che non sono in grado di accedere all'offerta formativa esistente o che sono comunque lontani dal mondo della tecnologia.

Per arrivare a fare ciò sono state delineate delle azioni che sono state in parte intraprese nel primo anno e che verranno integrate nel corso del secondo anno (a partire dal primo agosto 2002) e, in caso di un ulteriore finanziamento, l'anno successivo.

L'importanza di pensare fin dall'inizio a un progetto triennale è legata alla possibilità che ciò offre di testare i risultati in un'analisi completa, poter variare la collocazione delle tecnologie utilizzate nel modo più appropriato a seconda delle esigenze, ampliare ove possibile l'attrezzatura tecnologica usata nelle sperimentazioni.

Incoraggiare l'educazione lungo l'arco della vita attraverso le nuove

tecnologie: un tema attuale, di cui si sente parlare e si legge quotidianamente. L'offerta formativa sembra già di dimensioni notevoli, le possibilità sembrano moltissime. Ma, a ben guardare, cosa sappiamo delle persone adulte che, senza una conoscenza dell'uso del computer o di Internet, dovrà per motivi lavorativi arrivare prima o poi ad usare degli strumenti tecnologici per comunicare?

Chi si iscrive ai corsi di alfabetizzazione informatica o di riqualificazione professionale ha già compiuto una parte di percorso: sa (o pensa di sapere) cosa affronterà, ha idea degli usi che potrà fare di ciò che apprenderà.

A noi interessava raggiungere coloro che non hanno dimestichezza con l'uso di tecnologie, con un'attenzione particolare alle donne, per poter scoprire che idea si sono fatti della possibilità, ad esempio, di comunicare via Internet, scoprire timori, dubbi, aspettative non importa se realistici o no.

Per poter parlare con queste persone, difficilmente identificabili, abbiamo deciso di portare delle postazioni multimediali in posti frequentati dalla gente per le finalità più diverse (acquisti, svago, spesa

quotidiana) e di collegare online i Paesi che partecipano al progetto, in modo da dare alle persone l'opportunità di interagire, di scambiare semplicemente due chiacchiere, sul tempo o sugli acquisti fatti, in tutta libertà. Abbiamo deciso di concentrarci su piccoli negozi, supermercati, bar, centri ricreativi ecc., lasciando la scelta ai partner del progetto ma concentrandoci in ogni caso su posti di solito frequentati con regolarità per ragioni legate alle attività della vita quotidiana.

Unico vincolo posto è stato quello che le sedi prescelte fossero accessibili a persone disabili.

L'idea iniziale era quella di lasciare le persone libere di interagire e di chiedere loro in un secondo momento di rispondere ad alcune domande volte ad esplorare la percezione dell'uso di tecnologie da parte degli intervistati.

L'analisi delle interviste, unita all'osservazione di quanto sarebbe successo durante i collegamenti, ci avrebbe permesso di ottenere dei dati utili a identificare con quale terminologia, secondo quali modalità, con quali scopi prioritari offrire, in una seconda fase del progetto, dei corsi sulle tecnologie e il loro uso

altre attività

Oltre alle settimane di collegamento audio e video fra i vari Paesi, nel progetto erano previsti:

- due Project Meeting: il primo a Genova e il secondo ad Aarhus, in Danimarca
- rapporto trimestrali da parte di tutti i partecipanti
- pubblicità in newsletter
- pubblicazione di informazioni relative al progetto sui siti web dei partners
- rapporto di fine anno sui risultati nei vari Paesi

fasj di attuazione

La stesura iniziale del progetto aveva delineato una serie di fasi, alcune delle quali naturalmente sono state rivedute e modificate in seguito agli imprevisti e alle difficoltà incontrate nella loro attuazione.

- Incontro iniziale (Genova, novembre 2001) per accordarsi sui dettagli pratici del progetto, sui questionari, la valutazione e la pubblicizzazione.
- Identificazione del personale coinvolto nel progetto in ogni Paese partecipante e organizzazione della comunicazione attraverso gruppi di posta elettronica (First Class).
- Ricerca di potenziali sponsor.
- Verifica che i locali in cui sarebbero state ubicate le attrezzature fossero accessibili a persone disabili.
- Discussione circa la fattibilità e le implicazioni del progetto con i proprietari/gestori dei locali scelti per gli scambi.
- Definizione delle attrezzature necessarie, scelta di acquisto o noleggio, adempimento delle disposizioni legali in materia di privacy di ogni singolo paese e considerazione delle tematiche relative ad eventuali partecipanti disabili.
- Definizione delle domande da inserire nelle interviste, del numero di persone da intervistare in ogni paese, del tempo da dedicare ad ogni intervista ecc.
- Sostegno informativo, da parte del Partner "Action for Blind People" sull'accessibilità in relazione alla disabilità sensoriale.
- Organizzazione del lancio pubblicitario di ogni singolo progetto in ognuno dei paesi partecipanti.
- Avvio della fase di contatto fra i negozi con rilevazione delle modalità di interazione e delle opinioni delle persone.
- Intervista a 20-25 adulti di ciascun paese (inclusi i gestori dei locali scelti) circa le loro aspettative/opinioni circa l'uso di Internet.
- Registrazione ed analisi dei risultati in ogni paese.
- Valutazione da parte dei partners
- Secondo project meeting da tenersi nel maggio 2002 in Danimarca per valutare ed analizzare i risultati a livello europeo e per discutere ruoli ed incarichi per il secondo anno.
- Pubblicizzazione in ogni paese e pubblicazione dei risultati sui siti web individuali e tramite report cartacei.

Inizialmente nel progetto erano compresi due Partner (uno Francese e uno Spagnolo) che si sono in seguito ritirati. Cio' ha portato Alfabeti ad affrontare un primo problema, quello linguistico. Infatti, mentre nei negozi identificati in un primo momento (situati nell'entroterra ligure) era possibile ipotizzare una interazione in francese o in spagnolo, trovarsi a organizzare lo scambio con la Finlandia e la Danimarca creava maggiori difficoltà.

Abbiamo quindi iniziato la ricerca di un negozio a Genova, per facilitare innanzitutto la presenza durante la settimana dei soci di Alfabeti (presenza che altrimenti non sarebbe stata necessaria). La scelta è caduta su Cooking, un negozio che vende articoli per la casa e la cucina, le cui proprietarie si sono interessate al progetto e l'hanno visto anche come veicolo pubblicitario per il loro negozio, offrendo quindi la massima disponibilità (segnalazione sul sito, invio all'indirizzario del negozio di una lettera che segnalava l'iniziativa, contatti con i giornali ecc.) Abbiamo deciso che fosse necessario qualcuno che facilitasse l'interazione fra le persone, in grado di tradurre dall'italiano in inglese e viceversa, dal momento che pensavamo che questa sarebbe stata la lingua utilizzata in entrambi i Paesi.

Grazie e un contatto con il consolato Finlandese, per pubblicizzare il progetto e segnalarlo a persone Finlandesi residenti a Genova, è stato invece possibile trovare una ragazza finlandese, in Italia per motivi di studio e lavoro, che si è prestata a tradurre dall'italiano al finlandese e viceversa. Il partner Finlandese, il cui Istituto è

situato in una cittadina abbastanza piccola aveva nel frattempo identificato come punto di riferimento il supermercato locale: in base agli orari e ai giorni di apertura dei due negozi (molto diversi) e al fuso orario (un'ora in più in Finlandia rispetto all'Italia) si è deciso un collegamento di sei ore al giorno, dalle 10 alle 16. Nei due mesi precedenti il collegamento sono state scambiate (via Internet) foto dei rispettivi negozi che sono state usate per creare dei

tabelloni che aiutassero a illustrare il progetto durante i giorni dell'incontro online. Inoltre, tramite posta normale, sono stati scambiati depliant e brochure turistici (Genova e la Liguria da un lato, Ikaalinen e la Finlandia dall'altro) che sono stati anch'essi messi a disposizione nei negozi. Le prove tecniche sono durate circa tre ore.

Prima è stata verificata la possibilità di collegarsi dal negozio in Italia senza alterare le normali attività telefoniche, di utilizzo del fax, di pagamento tramite bancomat e carta di credito: il negozio ha un collegamento ISDN, quindi non ci sono stati grossi problemi. Installata l'attrezzatura (che in Italia è stata noleggiata, per dieci giorni, curando di attivare anche un'assicurazione) ci siamo resi conto della difficoltà di utilizzare NetMeeting direttamente, in quanto il numero necessario al collegamento (numero IP) varia ogni volta che ci si collega, e chiedere alle varie persone che si sarebbero avvicinate nel negozio durante la settimana di memorizzare la procedura ci sembrava eccessivo, anche perchè avrebbe introdotto una inutile complicazione. Abbiamo pertanto utilizzato

Messenger di Hotmail, aprendo due indirizzi e-mail e utilizzandoli per il collegamento. Ricordiamo che, oltre allo scambio via webcam, è possibile inviare foto, file, utilizzare il solo collegamento audio, utilizzare una lavagna comune.

Nel frattempo sono state preparate le domande per le interviste e si è deciso che sarebbero state registrate: ci interessava essere certi delle parole utilizzate dalle persone

la prima settimana: Italia - Finlandia

perchè costituiscono un elemento importante nelle fasi successive del progetto, che ci permetteranno di utilizzare una terminologia familiare alle persone comuni.

Un mese prima della data di inizio è stato spedito un foglio informativo sull'iniziativa a più di 350 persone, associazioni, enti.

Una settimana prima sono state appese, nei negozi del quartiere e nei quartieri limitrofi locandine che annunciavano l'iniziativa. Il collegamento è durato cinque giorni, dall'11 al 15 febbraio. I computer venivano collegati alle 10.00 del mattino (ore 11 in Finlandia) e scollegati alle 16.00.

Il flusso di persone era abbastanza differente nei due negozi: persone impegnate a fare la spesa, spesso accompagnate da bambini, in Finlandia, persone (in gran parte donne) in cerca di oggetti per la cucina, in Italia.

Dal punto di vista tecnico non si sono stati problemi, anzi, in genere eravamo tutti impressionati dalla qualità delle immagini che ricevevamo dalla Finlandia. Soltanto per pochi minuti, un pomeriggio, l'immagine si è sgranata ed era difficile comprenderla.

Il comportamento della clientela del negozio italiano ci ha talvolta sorpreso: il negozio è abbastanza piccolo e, per chi entrava, la postazione era chiaramente visibile quindi ci aspettavamo una certa curiosità da parte delle persone. La ragazza finlandese chiacchierava (in Finlandese) con le due persone che, in Finlandia, presidiavano a loro volta la postazione, pertanto era ancora più evidente che stava succedendo qualcosa di inusuale nel

l'interazione

negozio. I tabelloni che mostravano foto, depliant e piantine della Finlandia erano posizionati in modo chiaramente visibile: nonostante ciò, poche persone si mostravano incuriosite e si soffermavano spontaneamente a osservare o chiedevano informazioni su quanto stava succedendo.

Quando le persone venivano avvicinate dal personale di Alfabeti (sempre presente) che dava loro informazioni sul progetto e le invitava a interagire con la clientela del supermarket finlandese, si mostravano interessate ma, quasi sempre, declinavano l'invito a partecipare, nonostante la presenza della traduttrice.

Quando accettavano di sedersi e fare due chiacchiere, il tono era naturalmente cordiale, e le chiacchiere erano relative al tempo (a febbraio era evidentissima la differenza di temperatura fra le due nazioni!), agli acquisti fatti, alle ricette che si sarebbero preparate per cena, ecc.

Nei pochi casi in cui chi si sedeva al computer parlava inglese, naturalmente era tutto più facile: alcuni dei clienti del supermarket erano stati in Italia, era possibile chiacchierare di molte cose.

Per quanto riguarda le interviste, invece, abbiamo riscontrato la massima disponibilità. Con alcune persone, poi, è stato possibile avviare una conversazione su Internet, mostrare loro alcuni siti legati a temi che li interessavano (in genere musei, siti di cucina e di viaggio).

Anche il fatto che fosse possibile con una semplice strumentazione avere un contatto video e audio con altre persone è stato in genere apprezzato e molte persone hanno detto che pensavano che fosse molto più complicato e che fossero necessarie competenze informatiche più elevate.

Inizialmente la seconda settimana di collegamento era prevista per il mese di giugno. Durante l'incontro che si è svolto in Danimarca era emersa inizialmente una grossa difficoltà da parte del partner di trovare negozi disponibili allo scambio, per cui abbiamo preso in considerazione l'ipotesi di non effettuare il secondo collegamento. Inaspettatamente, proprio durante la visita ad Aarhus è arrivata la conferma della disponibilità da parte

la seconda settimana: Italia-Danimarca

di un piccolo supermarket che si trova a Lindeballe, un piccolo centro a un'ora di macchina da Aarhus. Il negozio serve una comunità di circa cento famiglie, sparse nella campagna circostante. La direttrice del negozio circa un anno fa ha richiesto e ottenuto un finanziamento pubblico volto al potenziamento di piccole comunità. Ha così creato in un locale adiacente al supermercato un punto ristoro, dove i clienti possono sedersi a chiacchierare e a bere qualcosa in occasione delle visite al negozio. Il locale è attrezzato con due postazioni Internet, che i clienti possono utilizzare gratuitamente. Naturalmente quest'ultimo aspetto era per noi molto interessante, in quanto noleggiare e installare le attrezzature aveva richiesto un notevole dispendio di tempo (oltre che economico) durante lo scambio di febbraio. Nei tre giorni del meeting ci siamo così recati a conoscere personalmente la direttrice del negozio e abbiamo così potuto mostrare le foto dello scambio di febbraio, rispondere alle domande, chiarire gli aspetti organizzativi e fugare dubbi. Dal momento che l'afflusso al negozio danese era ovviamente molto minore rispetto

al negozio finlandese, abbiamo deciso di effettuare questa volta un collegamento di durata più breve (due ore al giorno) ma focalizzato a delle attività di scambio informazioni. Naturalmente, vista la tipologia di negozi e la clientela di entrambi, la scelta è caduta sullo scambio di ricette e informazioni sulle rispettive cucine locali. Grazie al collegamento video, sarebbe stato possibile mostrare in diretta la preparazione di semplici ricette. La preparazione della seconda settimana (fissata a metà giugno) è stata per Alfabeti molto più semplice, in quanto sono state ripetute le attività di febbraio, con l'indubbio vantaggio di aver già risolto una volta tutti i problemi logistici e organizzativi. Un primo inconveniente è stato legato al fatto che, due giorni prima dell'inizio delle attività, una telefonata dalla Danimarca ci ha informato del fatto che entrambe le commesse del negozio erano a casa in malattia e quindi per la direttrice sarebbe stato impossibile seguire la routine delle attività e occuparsi anche dello scambio. Abbiamo rimandato, di comune accordo, alla penultima settimana di luglio, consapevoli del fatto che ciò avrebbe significato un minore

Pensavamo di avere superato tutte le difficoltà. Come nel caso precedente, la settimana prima dell'inizio dello scambio abbiamo installato le attrezzature e abbiamo fatto delle prove di trasmissione.

A questo punto ci siamo accorti che, per motivi tecnici, non era possibile attivare il collegamento video: mentre dal negozio italiano era possibile veder e sentire le persone presenti nel negozio danese, dall'altra parte era possibile, e solo per pochi minuti,

collaborazione con i partner danesi, che avevano una persona presente al negozio ed un'altra negli uffici dell'Istituto e alla sollecita preoccupazione del coordinatore inglese del progetto, che si collegava quotidianamente per aver informazioni, si sono creati momenti di scambio vitalissimi e molto divertenti per tutti.

Le persone chiacchieravano nei due negozi, le ricette venivano inviate sotto forma di files via Messenger,

l'interazione

sentire la voce ma non si è mai riusciti ad avviare il collegamento video. Avevamo scelto e preparato la dimostrazione delle ricette, allestito i tabelloni, informato i negozi del quartiere e la stampa: verificate le difficoltà, abbiamo pensato seriamente di annullare il tutto!

Nella speranza che i problemi si risolvessero (i partner Danesi hanno continuato a recarsi al negozio ogni giorno, nonostante la notevole distanza dalla città, per tentare di risolvere il problema tecnico) abbiamo comunque attivato il collegamento Messenger che permette di scriversi e di scambiarsi informazioni. A posteriori ci siamo resi conto che è stato un bene: grazie forse alla mancanza del collegamento audio e video, che aveva inibito i contatti nella settimana precedente, le persone sono state molto più disponibili a mettersi in gioco e ad interagire.

L'inglese non era la lingua di nessuno dei partecipanti allo scambio: tutti si sentivano più liberi di chiacchierare e se, non parlando inglese per nulla, dovevano chiedere la traduzione al personale di Alfabeti presente in negozio, erano in ogni modo molto più vari gli argomenti affrontati. Inoltre, grazie alla

con le webcam scattavamo fotografie dei clienti che interagivano e inviavamo le foto durante la conversazione, in modo che la gente vedesse la persona con cui stava parlando, contemporaneamente il partner Danese, in ufficio, aggiornava in tempo reale le pagine del sito web, inserendo le ricette, le foto, schermate con le conversazioni.

Il coordinatore inglese, che si collegava dal suo ufficio tutti i giorni per avere informazioni sui problemi tecnici, ha deciso che, tutto sommato, già che si scambiavano ricette, tanto valeva metterle a disposizione anche al Ridge College, e le stampava e appendeva nella bacheca dell'istituto...

Quando un ingrediente era poco noto, facevamo una ricerca in Internet per trovare delle foto e inviarle, quanto il nome di un attrezzo di cucina era intraducibile scattavamo una foto e la mandavamo in rete.

Alla fine della settimana, abbiamo raccolto moltissimo materiale, fatto trentacinque interviste, cucinato piatti nuovi, visto le foto delle persone con cui avevamo chiacchierato, promesso chiarimenti e altre ricette per le settimane successive.

L'idea iniziale del progetto era quella di raggiungere adulti che non sono inseriti nel sistema di educazione tradizionale per scoprire che cosa potrebbero desiderare dalle soluzioni tecnologiche, quali sono le loro aspettative e reazioni alla tecnologia. Alla luce di quanto sopra le Istituzioni prevedevano che sarebbero state in seguito in grado di organizzare attività formative/informative per gli adulti rispondenti ai loro reali interessi.

impatto

Confermiamo che il progetto ha avuto un buon impatto sulle comunità poiché gli adulti sono entrati in contatto con la tecnologia durante momenti di vita quotidiana, mentre svolgevano le proprie normali attività giornaliere, in luoghi in cui non si sarebbero aspettati un incontro con la tecnologia multimediale.

La lettura e l'analisi delle interviste ci aiuterà a sviluppare nel secondo anno nuovi modelli di apprendimento, condividendo buone prassi, cosa che risponderà alle esigenze di insegnamento/apprendimento delle tecnologie legate ad internet.

Tutti i collaboratori di Alfabeti, le proprietarie del negozio, molti dei clienti hanno avuto modo di potenziare le loro competenze nell'uso di Internet e delle tecnologie utilizzate non solo durante le due settimane di scambio ma durante tutto l'anno.





diffusione e comunicazione

La relazione trimestrale sullo sviluppo del progetto è stata pubblicata sul sito Internet del Ridge Danyers College. La newsletter ed il sito web hanno facilitato la diffusione fra le organizzazioni partecipanti; le organizzazioni locali e la comunità interessata all'educazione permanente sono state informate del progetto attraverso attività di pubblicizzazione organizzate dai singoli partner. Uno dei partners, "Action for Blind People", ha avuto un ruolo speciale nel progetto, volto a fornire informazioni a tutti i partners su specifiche richieste legate a disabilità sensoriali. Alfabeti, per via della sua specifica competenza in materia di disabilità motoria, ha funto da punto di riferimento per gli altri partners per questioni legate all'accessibilità fisica dei locali prescelti e dei siti web. Un gruppo di posta elettronica (First Class) con possibilità di chat, forum, sondaggi, database ecc., webcam e scambio di foto è stato usato per tutto l'anno per la comunicazione fra i partners.



Abbiamo deciso di porre poche domande e di lasciare parlare liberamente le persone, registrando quando dicevano e trascrivendolo fedelmente.

Ci interessava la terminologia usata da chi non ha confidenza con il web, e volevamo che le persone fossero libere di esprimere liberamente aspettative, dubbi, preoccupazioni.

le interviste

Domande

1) Usa Internet?

Se SI:

1a) Per cosa lo trova utile e/o interessante?

2a) C'è qualcosa che non le piace o che non le interessa in Internet?

3a) Ha incontrato delle difficoltà iniziali nell'utilizzo di Internet?

4a) C'è qualcosa che le piacerebbe fare con Internet e che ancora non fa - perché non è capace o non sa se sia possibile?

Se NO:

1b) Cosa pensa si possa fare con Internet?

2b) Che cosa le interesserebbe fare con Internet?

3b) C'è qualcosa che teme, che la lascia perplesso/a o non le piace o trova poco interessante?

4b) Intravede delle difficoltà, se incominciasse ad utilizzare Internet? Quali?

Sono state intervistate in tutto cinquanta persone.

La lettura delle interviste fatta fino ad oggi è stata fonte di spunti e idee molto interessanti e certamente continueremo ad intervistare altre persone.

L'analisi delle risposte sarà oggetto di un report che sarà realizzato nel secondo anno di lavoro.

Il report ci permetterà, durante il secondo anno di lavoro, di ideare e sperimentare un approccio che parta dai reali interessi delle persone e, soprattutto, di usare un linguaggio che arrivi direttamente a chi non ha ancora confidenza con Internet.

Sarebbe banale limitarsi a dire che l'esperienza è stata giudicata in modo positivo da tutti coloro che hanno collaborato.

Consideriamo questo primo anno di lavoro un'occasione davvero interessante di sperimentare direttamente l'uso di video, foto, chat, pagine web con persone di tutti i tipi, selezionate in base al solo fatto di entrare in un negozio in cui non si aspettavano di trovare nessuna tecnologia.

Conclusioni

Eravamo partiti da due spunti interessanti, quelli di Mitra e di De Kerckhove: entrambi erano suggerimenti collegati alla vita reali di persone nel loro quotidiano.

Siamo arrivati alla conclusione della prima tappa di lavoro arricchiti da numerosi spunti e suggerimenti che, direttamente e indirettamente, sono scaturiti dalle attività svolte.

Ci auguriamo che il secondo rapporto annuale, nel mese di agosto del 2003, ci permetta di raccontare un'esperienza altrettanto interessante.

